Anno VI — Giovedì 17 Agosto 1871 — N. 195

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L' Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

Alle R. Preture della Provincia del Friuli

Facciamo preghiera alle Regie Preture le quali avessero ancora partite pendenti per inserzioni di atti giudiziari colla sottoscritta Amministrazione di sollecitare le pratiche relative verso i di lei debitori, perchè possa essere soddisfatta dei propri crediti avanti che nelle nostre provincie vada in attività la nuova legislazione. Non dubitiamo che i regi Pretori, dei quali abbiamo altre volte esperimentata la compiacenza e la solerzia a nostro favore, saranno per esaudire la nostra preghiera.

L' AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE 16 AGOSTO

La stampa francese che aveva cercato di illudersi sul convegno di Ischl, ripeterà le stesse illusioni su quello di Gastein; ma in questo è troppo evidente che uno scambio di cortesie non è che il pretesto. La presenza a Gastein di Beust, di Andrassy e di Bismarck con parte del loro personale di gabinetto, ha un significato che non occorre di rilevare; ed ora anche la *Presse* di Vienna conviene che quel ritrovo deva avere uno scopo della più alta importanza. Il *Fremdenblatt* poi vede in esso una prova che nelle sfere governative, tanto a Berlino quanto a Vienna, si ha l' intenzione di consolidare i buoni rapporti che esistono tra i due imperi. A nulla servirebbe il legarsi ora con impegni pel futuro, come sembra che parecchi desiderino. Tali convenzioni sono senza valore ove non poggino sulla solidarietà d' interessi, e sono superflue quando simile solidarietà esiste. Una sola cosa basta: ed è la convinzione in cui sono gli uomini di Stato che dirigono i due imperi che il mantenimento e la consolidazione dei loro rapporti amichevoli corrisponda ai loro reciproci interessi. Il *Tagblatt* infine dice che questa volta non è il re di Prussia che ha passato la frontiera austriaca, sibbene l' imperatore di Germania, e che quello che esistette tra l'Austria e la Prussia, non deve più esistere tra l' Austria e la Germania.

In Austria anche gli organi del partito autonomista vedono di molto mal' occhio lo scioglimento delle Diete e le nuove elezioni. « L' alleanza di Hohenwart, dice in proposito il *Cittadino*, con Martinitz e Thun, rappresentanti della reazione clerofeudale, è un fatto compiuto, e basta che le nuove elezioni dietali abbiano l' esito sperato dal ministero perchè la reazione getti da sè la maschera e si mostri in tutta la propria laidezza. Il conte de Beust, cui è da ascriversi tutto il merito della liberale direzione della politica austriaca all' estero, e particolarmente in Italia, non potrebbe resistere lungamente ai continui ed indubitati assalti contro il suo seggio di cancelliere. Allora si vedrebbe arrivare al cancellierato un qualche membro della consorteria clericale, che attenderebbe soltanto la ristorazione monarchica della Senna per inaugurare una nuova êra di quella famosa politica cattolica, che ebbe ed ha per base l' alleanza colla cattolicissima Francia.»

La questione sulla proroga dei poteri di Thiers rimane ancora indecisa. Le incertezze dei varii partiti politici che si agitano nel seno della Camera, le gelosie dei molti competitori e le rivalità ministeriali hanno per conseguenza di far continuare questa situazione deplorevole sotto ogni rapporto, e specialmente perchè contraria alla prosperità della Francia. Si vede (osserva giustamente il corrispondente parigino dell'*Opinione*) che non è cosa assai facile il fondare e lo stabilire in Francia (ove le cose migliori sono sempre state compromesse dalla lotta dei partiti) un *modus vivendi* che convenga a tutti. Si può dunque benissimo affermare, che, se si riesce ad effettuare il passaggio dalla forma monarchica alla repubblicana senza gravi avvenimenti, ciò dovrà esser attribuito ad un vero miracolo per parte di coloro che vi avranno preso parte.

Gli ultimi tentativi fatti in Ispagna per avvicinare fra loro i carlisti e gli alfonsisti hanno invece fatto nascere una scissura, simile a quella che la bandiera bianca produsse in Francia. I carlisti puri rigettano lungi da sè quelli che si mostrarono favorevoli ad una transazione, e che per la maggior parte hanno, come il loro capo Nocedal ex-ministro d' Isabella, il peccato d' origine di essersi convertiti al legittimismo soltanto dopo la rivoluzione di settembre. I giornali spagnuoli pubblicano un violento manifesto dei vecchi carlisti contro gl' intrusi, nel quale si fa il seguente confronto fra gli antichi ed i nuovi legittimisti: «I rimorsi ed i passati errori pesano sopra gli uni, mentre i carlisti possono vantare una vita senza macchia, fedeltà al loro re, abnegazione e costanza ammirabili negli uomini della nostra epoca. Qual differenza! »

Il ministero inglese ha dichiarato alla Camera dei Comuni ch' egli ricusa l' inchiesta sullo stato dell'esercito. Noi non siamo ora in grado di conoscere il motivo di questa decisione; ma è certo che la stampa inglese considera come molto sconfortante la condizione militare del Regno Unito. « I Regolamenti, dice il *Times*, su cui è basata la nostra organizzazione militare sono così poco flessibili come le nostre uniformi. Le nostre truppe non possono muoversi senza una moltitudine di cose, che la sola abitudine ha reso indispensabili. Sembra quasi che esse abbiano ad essere avvolte nella bambagia. Si deve prender cura che non accampino su un terreno fangoso; devono evitare il tempo umido e portare con sè delle lenzuola impermeabili, per timore di vedersi esposte a dormire sulla paglia; non devono assolutamente dormire senza una tenda su loro capo, nè essere esposti al rischio di passare la notte senza coperte, o senza avere in pronto i loro utensili da cucina.» In tali rivelazioni il lettore può scorgere una reale pittura dell' esercito inglese.

Un giornale di Copenaghen, il *Berlingske Tidende*, riportando l'asserzione della *Patrie* che la Svezia, la Danimarca e l'Olanda abbiano diretto a Pietroburgo delle rivelazioni su pretesi progetti di Bismark a danno dell' autonomia dei nominati paesi, smentisce questa notizia almeno per ciò che riguarda la Danimarca. Si comprende, infatti, che questa abbia tutt' altro che il desiderio di inquietare o irritare la Prussia con pratiche diplomatiche d'un carattere ostile.

LA CRISI AUSTRIACA.

L' Impero austro-ungarico va procedendo verso una nuova crisi, alla quale forse il mondo politico non è abbastanza preparato, non presentandosi dessa sotto ad una forma violenta.

Gli urti esterni del 1848, 1859 e 1866 sono stati per l' antico Impero null' altro che occasioni per manifestarsi ai moti interni già preparati dalle *individualità nazionali*, a cui la progrediente civiltà dava coscienza di sè ed il bisogno di una propria esistenza. Queste stesse cause che vennero componendo le nazionalità germanica ed italiana dovevano servire a scomporre un Impero, la cui esistenza, basata sul diritto feudale e personale del sovrano, era in contrasto col principio della *sovranità nazionale* generalmente prevalso tra le Nazioni europee. Sotto qualsiasi forma si sia successivamente manifestata, la tendenza generale nell' Europa moderna è di svincolare le Nazioni da quell' assolutismo, che si era venuto sostituendo al reggimento delle caste privilegiate del medio evo. A tale tendenza non poteva l' Impero austriaco sottrarsi; ma la sua composizione eterogenea doveva assoggettarlo ai più svariati fenomeni politici, preparati già prima del 1848, ma venutisi da allora in poi svolgendo secondo una certa legge storica per chi bene li osservi.

Le due nazionalità, che prime manifestarono nel 1848 la loro tendenza separatista furono l' italiana, affatto estranea per la sua storia, e per la particolare sua civiltà ai popoli d' Oltralpe, e la magiara che aveva istituzioni speciali, e comune cogli altri popoli dell' Impero soltanto il sovrano. I moti slavi non erano che l' aurora della coscienza della propria nazionalità che si destava nella razza slava variamente sparsa nell' Impero; i tedeschi di Vienna e di altre città la manifestazione del liberalismo moderno contro l' assolutismo tradizionale della Casa imperante e della casta aristocratica.

Dal 1848 al 1866 gli urti esterni complicati coi moti interni produssero tre grandi fatti politici: la separazione della parte italiana, l' uscita dell' Impero dalla Confederazione germanica che si venne a costituire inevitabilmente attorno alla Prussia, e la restaurazione del diritto storico ungarese, attuata mediante quella forma bizzarra che si chiamò *dualismo*. Bizzarra diciamo, ma non accidentale, nè nuova, avendo dessa le sue radici nel passato, stantechè gl' imperatori, resi assoluti nel resto dell' Impero, non erano che re costituzionali, con forme simili alle inglesi prima dei diversi *bill di riforma*, nel Regno d' Ungheria.

Federico II condusse fino all' attuale Impero germanico; il Regno italico embrionale, creazione del Corso, fino al Regno d' Italia; la riforma nazionale ungarese, da Szeceny in poi fino al *dualismo* di Deak e di Andrassy.

Ma il *dualismo* poteva essere la forma definitiva dell' Impero? Ciò che accadde dal 1863 in qua prova che non poteva esserlo.

Bene si accontentavano i Magiari, che i Tedeschi prevalessero fra le nazionalità della Cisleitania a patto di prevalere essi nella Transleitania. Lo sforzo degli ultimi anni fu tutto di costituire il bipartito Impero sotto a questa forma di due nazionalità predominanti; ma, se esso potè dirsi più fortunato nell' Ungheria, dove esistevano certe tradizioni storiche costituzionali, certe forme nelle quali il paese veniva ad adagiarsi naturalmente, non poteva riuscire al di qua, dove le nazionalità facevano troppo contrasto tra di loro per unire le loro distinte rappresentanze in un' Assemblea, nella quale l' elemento tedesco voleva predominare, senza avere per sè nemmeno la ragione del numero.

Si provarono quindi i centralisti tedeschi, sia più assoluti, sia più moderati, i conciliativi delle maggiori nazionalità non tedesche, prima con Potocki, ed ora coll' Hohenwart, al quale ancora più che al primo danno i centralisti nota di spingere al *federalismo*.

Ma è poi veramente il *federalismo* quello a cui tende la Corte di Vienna, a' cui ordini l' Hohenwart ed i suoi colleghi obbediscono? Il federalismo si può concepire colla sussistenza dell' Impero e delle sue tradizioni feudali, mentre desso è la forma ultima della libertà, non potendo che stringere d' un legame politico e d' interessi nazionalità diverse e pienamente libere?

Potrebbe darsi che le nazionalità della grande Valle del Danubio, che vivono sul territorio dell'attuale Impero austro-ungarico e dell' Impero ottomano, passando per crisi diverse, venissero alla fine a costituire una libera Confederazione di nazionalità; ma ned è questo l' intendimento dell' Hohenwart e de' suoi ispiratori, ned egli sarebbe da tanto. I centralisti tedeschi ed i dominanti magiari dovrebbero rallegrarsi, se questo stato di cose potesse con tanta facilità costituirsi; ma, se ciò fosse possibile, e non lo escludiamo affatto, in un tempo da non potersi in alcun modo determinare, non è di certo la forma immediata sotto cui l' Hohenwart cerca un componimento e le nazionalità stesse impegnate nella lotta la desiderano.

La Corte di Vienna, cerca, dopo tanti altri tentativi male riusciti, e dopo che la Germania e l' Italia pajono essersi stabilite, e la Francia mostra di voler fare un ritorno verso il passato, o di agitarsi in sè stessa per un lungo periodo, e la Russia romoreggia minacciosa ai confini, e la Turchia si sfascia; la Corte di Vienna diciamo cerca di *conciliare* le passate tradizioni feudali della Casa, che intende *d' imperare sopra i diversi Stati* che si comprendono nella lunga filza di paesi apposti al nome dell' Imperatore, con certe apparenze delle forme rappresentative moderne. Si tratta di dare ai paesi più importanti, come la Gallizia, la Boemia, ed un poco agli altri che hanno avuto sempre una esistenza distinta, un poco di autonomia per i più immediati interessi de' popoli, facendoli poi rapppresentare tutti in una specie di *consulta politica comune* a Vienna, come sarebbe il *Reichsrath* (Consiglio dell' Impero) sotto alla nuova sua forma, dopo che saranno riconvocate e consultate le Diete provinciali, in parte testè sciolte, e da esse emanerà la nuova Assemblea della Cisleitania.

Tutta questa operazione si prepara sottomano e di lunga mano con un processo che sa più della cospirazione che non di quella libera ed aperta discussione, che suole farsi nei paesi, dove la Nazione fa scaturire le sue opportune riforme dalla volontà sua stessa sotto tutte alle forme indubbiamente manifestata.

L'Hohenwart e la Corte hanno lavorato da mesi parecchi, con mille temporeggiamenti, a quella riforma della Costituzione del dicembre, che si dice di voler produrre per le vie costituzionali. Si conta un poco sulle nazionalità colle quali si transige, accordando piuttosto favori che non venire a quelle transizioni con un franco concorso di tutte; ma più si è mostrato di contare con certi capi feudali e clericali, verso i quali naturalmente si pende. Ci sono certi giornali retrivi, che, forse esagerandole, manifestano le intenzioni. Di ciò si irritano i liberali e segnatamente i centralisti tedeschi, che da qualche tempo guardano all'Impero germanico come al loro centro naturale. Le Diete che vennero sciolte, e per le quali le elezioni si faranno tantosto, sono principalmente quelle delle provincie tedesche, nelle quali si spera di ottenere qualche modificazione nel senso degl'intendimenti del Governo. I liberali tedeschi mostrano di voler accettare la lotta nel campo costituzionale, ma non sono senza apprensioni circa alle libertà di stampa e di riunione ed altre libertà, senza reticenze minacciate dai partigiani dell'attuale riforma. I viaggi de' principi e di altri personaggi e quello dell'Imperatore che andò ad incontrarsi coll'Imperatore della Germania sono anch'essi parte dei preparativi di questo fatto, al quale si dà nome di *accomodamento, di riforma costituzionale della Costituzione*.

Noi non vogliamo fare previsioni sugli avvenimenti prossimi. Ci basta di avere notato il procedimento d'una crisi, le cui conseguenze immediate potrebbero essere anche lievi, ma non giungerebbero ad alterare quella più generale tendenza, che per molti fatti esterni ed interni si manifesta, ad una totale trasformazione, ove non sia ad una decomposizione, di quell'Impero, almeno come tale.

Le conseguenze politico-economiche per l'Italia dei fatti in via di formazione, noi le abbiamo indicate altrove, mettendo sull'avviso la Nazione. Ma vorremmo che gli uomini politici in Italia fossero un poco più destri a considerarle, a prevenirle, in quanto ci possono nuocere, a giovarsene in quanto ci possono favorire.

Gli avvenimenti del 1870-71 ci devono avere preparati a non lasciarci sorprendere, quando evidentemente gli uni reagiscono sopra gli altri, o piuttosto li generano. La formazione dell'Impero germanico coll'alleanza della Russia non è un fatto le cui conseguenze si arrestino là dove sono giunte. Quei due Imperi, quali si sieno le manifestazioni, più o meno sincere, della politica del momento, esercitano colla propria esistenza ed alleanza soltanto un'azione dissolvente sopra l'Impero austro-ungarico e sopra l'ottomano. Che cosa verrà a sostituirli?

Il problema noi lo facciamo anche al nostro Governo e vorremmo venisse considerato delle diverse nazionalità di quell'Impero, a cui noi abbiamo tutte le ragioni di professare l'amicizia di buoni vicini, interessati al loro benessere ed alla loro libertà e civiltà. Non possiamo altro soggiungere, se non queste parole: *Estote vigilantes!*

P. V.

Le nomine giudiziarie nel Veneto

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* ha finalmente pubblicato le nomine dei Magistrati che funzioneranno nel Veneto col 1° settembre p. v. per attivare la unificazione legislativa. Quelle nomine erano aspettate con ansietà non solo dalla numerosa famiglia burocratica, bensì anche dal Pubblico che amava di sapere come il Ministro Guardasigilli, in codesta bisogna abbastanza grave, avrebbe provveduto. E conosciuto l' operato del Ministro, siamo assai soddisfatti di poter affermare che esso ottenne, almeno sulle generali, la comune approvazione.

Difatti il signor Ministro doveva tenere in debito conto i meriti ed i servigii de' Magistrati veneti; doveva secondare, per quanto possibile fosse, gli onesti loro desideri; evitare il pericolo che ne sarebbe derivato dal dare ad un Tribunale funzionarii affatto nuovi pel paese e nel tempo stesso per le Leggi com' anche il pericolo di tutto lasciare come prima, o di smuovere tutto, dimenticando tradizioni locali e convenienze personali. Ora sta il fatto, e l' elenco delle nomine lo addimostra, che il signor Ministro con molta prudenza seppe rendere ragione a ogni specie di convenienze, e, se non accontentar tutti appieno, lasciare in tutti la persuasione che si cercò di fare il meglio.

Intanto non si ha a lamentare in codeste nomine quell' aperto *favoritismo*, per cui non di rado credesi di accusare gli uomini del potere. E siccome trattavasi di Magistrati giudiziarii, una accusa di siffatta specie sarebbe stata assai grave e dannosa agli interessi dell' amministrazione. Che se taluno lagnasi per trovarsi fuori di pianta, pochi oserebbero di asserire che non si abbia resa giustizia a que' funzionari, i quali in passato si sono veramente distinti. E siccome i Magistrati giudiziarii del Veneto si conoscono o personalmente o per fama desunta dalle azioni, così autorevole è codesta testimonianza resa all' imparzialità del signor Ministro guardasigilli.

Non si hanno nemmanco a lamentare molti spostamenti, o l' invasione di funzionarii di altre Provincie. Per contrario si cercò di smuovere pochissimi dall' attuale sede d' impiego, o almeno di mutarli tra i varii Tribunali e Giudizj delle Venete Provincie. Difatti (se non ci siamo ingannati nella rapida scorsa data all' elenco delle nomine) nel Tribunale d' Appello di Venezia uno solo tra i Consiglieri nominati viene da sede estranea al Veneto, oltre tre Sostituti alla Procura generale, e soltanto quattro tra i Presidenti dati ai nostri quindici Tribunali. Del resto, i mutamenti da una sede all' altra nel Veneto vennero determinati da motivi imperiosi del servigio pubblico, non già dal capriccio. E si ebbe cura, oltre a ciò, di collocare in quasi tutti i Giudizj, tanto nel personale giudicante quanto nel personale d' ordine, taluni che possedono già la pratica delle Leggi nuove. Il che, ognuno comprende quanto tornerà d' utilità somma ne' primi momenti della unificazione legislativa.

Vero è che (dopo le nomine pubblicate) 5 Pretori, 8 segretarii, un centinajo di Aggiunti, e gli Ascoltanti (da chiamarsi in avvenire *uditori*) sono ancora incerti della propria sorte. Ma è a considerarsi che in un ordinamento così radicale non potevasi ad un tratto collocar tutti. Ci saranno alcuni, prossimi a godere della pensione, che verranno collocati a riposo, e altri in disponibilità; mentre non pochi saranno occupati nei Giudizj di altre Provincie. Di più, quantunque fuori di pianta, alcuni saranno applicati ai nostri Tribunali o al Pubblico

Ministero, e tra pochi giorni verrà ad essi pure provveduto.

Che se qualche errore fu commesso, se il Ministro, o la Commissione esaminatrice dei titoli di aspiro, dimenticò i meriti di taluno, o non del tutto rettamente li considerò; ricordiamoci che non la era cosa di lieve momento il tener conto esattissimo di moltiplici elementi, e che a un errore, se lieve ed involontario, spetta venia in piena coscienza. Noi almeno siamo di questa opinione, e godiamo che nel loro complesso, e prescindendo da confronti affatto individuali, le nomine giudiziarie pel Veneto sieno state accolte (come dicemmo) con pubblica soddisfazione.

—.

L' Italia e il Papa.

Si legge nel *Temps*:

L' attitudine della santa sede dopo l' occupazione di Roma fatta dagli italiani, non è poi improntata di tutta quella scaltrezza e lucidità di giudizio, che voglion dirsi da alcuni. È una commedia recitata con una certa disinvoltura, e sopra tutto con costanza, la quale, però, non basta a dar la polvere negli occhi a chi ci vede chiaro.

Gl' italiani impadronendosi della città di cui han fatta la lor capitale, intesero che bisognava lasciare al pontefice sovrano tutto il potere necessario alla sua autorità religiosa. E in questo ebbero un evidente interesse, non essendovi altro mezzo di ritenere il papa nella sua Roma, rassicurando, nel tempo istesso le nazioni estere sulle conseguenze possibili del nuovo stato di cose. Il colpo che pose fine al poter temporale era venuto per sorpresa; bisognava ora farsi perdonar questo, lasciando almeno il pontefice con tutta la libertà compatibile con la perdita della politica sovranità.

La sola esperienza, come ben disse, non ha guari, il sig. Thiers, può mostrare se il santo padre, nella nuova sposizione, sia in stato di governare nelle faccende dello spirito, la sua diocesi universale. Ora è certo che a questo scopo l' Italia farà del suo meglio; la conservazione della sua conquista è messa a tal prezzo; ella lo sa bene, e condurrà le cose sue con questo intendimento.

L' Italia, dunque, lasciò libero il papa, perchè così portava il di lei interesse. Ma il papa, dal canto proprio, ha creduto far tutto, perchè il mondo lo supponesse ridotto in schiavitù. Certo ne' primi momenti e' dev' essersi trovato in un imbarazzo indicibile. Si trattava di tener duro, o fuggirsene.

Pigliar la fuga era facile a dirsi, ma dove andare? Qual potenza avrebbe mai condisceso a dar ricetto a un ospite tanto incomodo? Come mai trascinar seco sotto un clima forse inclemente o rigoroso, una corte di cardinali molli od amici de' loro comodi? Come sopportar l' esilio alla lunga?

D' altra parte la fuga non poteva avere altro scopo che d' impegnare, in certo modo, l' Europa cattolica a ricondurre a casa l' augusto fuggitivo; ma era egli da aspettarsi dall' Europa un intervento di questa fatta?

Dunque, fu detto, si resti e si faccia da martire; chiudiamoci in Vaticano, rinunciamo anche alla villeggiatura; ragazzo bizzoso, che fa guerra al proprio ventre, e non trovando le leccornie che gli piacciono, punisce i genitori col far vedere che non mangia nulla.

Lo scopo di simili portamenti è ben chiaro; sperava poter infiammare i fedeli col miserabile aspetto del martirio d' un pontefice venerato, e metterli in pena intorno agl' interessi comuni della fede.

Ma l' effetto non corrispose all' intenzione. Invano il cardinale Antonelli ha fatto del suo meglio per dipingere al vivo gli orrori di questa prigionia; invano i vescovi francesi gli hanno fatto eco con le furie della rettorica stizzosa; l' Europa non ha preso sul serio il martirio di Pio IX.

Il santo padre è, dunque, in Roma; ma non vuol credersi che le cose finiscano così, e il papato si rassegni definitivamente alla sorte fissatagli dal governo d' Italia.

È certo che la morte del presente pontefice sarà il segnale d' una nuova crisi.

Si sa che Pio IX ha modificate anticipatamente le condizioni dell' elezione del pontefice.

Un conclave sdegnerebbe riunirsi all' ombra di questa dominazione italiana, che rappresenta la tirannia e l' empietà. S' avrà, dunque, ricorso a un altro modo d' elezione.

Ma come potrà egli farsi largo a questa sorte di novità? Chi può mai dire che, nello stato attuale della Chiesa, la non debba divenire oggetto di grandi e pericolose discussioni? Sarà temerario supporre che i partigiani del tanto strombazzato scisma tedesco, facciano assegnamento su questa eventualità, per giovarsene ai loro disegni?

Il convegno dei due Imperatori

L' ufficiosa *Nord deutsche Zeitung* di Berlino dedica il seguente articolo al convegno degl' imperatori d' Austria e di Germania di cui tanto si parla in questi giorni.

Il telegrafo ci ha annunziato nel suo particolare laconismo che l' Imperatore Guglielmo nel suo viaggio per Gastein era stato ricevuto dal re di Baviera in Schwandorf ed accompagnato fino a Ratisbona, e che S. M., salutato cordialmente dall' imperatore d' Austria in Wels, aveva seguitato il viaggio per Ischl in compagnia del sovrano austriaco, per fare così in persona una visita d' amicizia allo stesso imperatore Francesco Giuseppe ed all' augusta sua sposa.

Poche linee bastano alla comunicazione telegrafica per render conto dei due abboccamenti imperiali, i quali, noi ne siamo certi, in tutta la Germania saranno stati salutati dall' applauso più vivo e più sincero. Non occorre essere politicanti di congetture per comprendere chiaramente che quando pure l' incontro e il conseguente saluto dei due imperatori non fossero prodotti che da motivi personali, tuttavia non può non esservi connesso un significato storico e politico, di un grado tanto maggiormente elevato, quanto maggiore è l' importanza dei politici interessi, che sono rappresentati dai due monarchi.

Per la Germania del pari memorabile rimarrà quel momento nel quale il giovane monarca di Baviera, il cui magnanimo sentire diede la prima spinta al rialzamento del grande Impero tedesco e della grande dignità imperiale, salutò sul proprio suolo per la prima volta l' imperatore tedesco in persona, dando così una nuova manifestazione della sua devozione agli interessi nazionali e dell' onoranza verso il capo supremo della nazione.

La cordialità del saluto fra l' imperatore ed il monarca del secondo paese della confederazione germanica deve per tutto il popolo tedesco essere una nuova garanzia del nazionale sentire dei suoi principi e della ormai assodata concordia onde i medesimi procedono nel grandioso lavoro dell' unificazione nazionale.

Ma l' importanza dell' incontro dell' imperatore Guglielmo coll' imperatore d' Austria sorpassa i confini della Germania. Quando pure questa visita dell' imperatore Guglielmo a Ischl fosse soltanto una visita amichevole, che lo zio imperiale, nell' occasione del suo viaggio di cura, avesse voluto cortesemente fare all' imperiale nipote ed alla sua famiglia, — quando pure la politica per nulla c' entrasse, come del resto luminosamente apparisce dall' assenza degli alti consiglieri dei due sovrani, tuttavolta nel cordiale ritrovo di famiglia degli augusti congiunti stà per certo racchiusa per entrambi i popoli la più sicura garanzia che, per la personale intimità dei dominanti, vieppiù si rafforzeranno e si faranno più strette le relazioni d' amicizia fra i due Stati. Questo è indiscutibilmente un momento storico, cui colla massima soddisfazione dovrebbe essere dato il benvenuto da tutti gli amanti sinceri della pace nei due Stati vicini.

I più affettuosi augurii di tanti milioni di fedeli Tedeschi accompagnano l' imperatore tedesco nel suo viaggio pel lontano luogo di cura in estero paese. Confortato e reso lieto dalle simpatie dei popoli e dei principi durante il suo viaggio, possa il venerato nostro monarca a quelle provate sorgenti ricuperare e rinvigorire le sue forze, dopo tanti e sì gravi strapazzi, ai quali egli per quasi un intero anno si è sottoposto per l' onore e la salvezza della Germania! E possa restituirsi fresco e vegeto in mezzo alla sua nazione, che con orgoglio ben giustificato e con illimitata fiducia pone i propri destini nelle mani di lui!

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere di Milano*: Le notizie relative alla modificazione ministeriale, di cui ieri vi feci brevemente cenno, sono oggi confermate. L' on. Lanza si trova a Roma, dove è giunto l' onorevole De-Vincenzi, ed è aspettato da un momento all' altro il Riboty. Egli è bensì vero che da iersera in qua nell' animo degli antichi ministri è sorto qualche dubbio, e si sparse perfino la voce che questa nuova combinazione fosse andata a monte: ma al punto in cui sono le cose non credo che si possa indietreggiare, e se il ministero, dopo aver dato per fatto il cambiamento, lasciasse di nuovo tutto in sospeso, ci rimetterebbe un tanto; tanto più che l' annunziata modificazione fu accolta con favore dall' opinione pubblica, in primo luogo perchè si vede con piacere il Gadda alla prefettura di Roma, e quindi perchè all' Acton tutti preferiscono il Ribotty. Anche il nome del De-Vincenzi è simpatico.

ESTERO

Francia. Leggiamo nel *Français*, a proposito degli armamenti che ha in animo Thiers e dello squilibrio delle finanze francesi:

Il sig. Thiers ha esposto, nella commissione del bilancio, la necessità di armamenti formidabili in previsione delle eventualità di guerra. Il numero dei reggimenti di fanteria sarà di 140 al *minimum*, e la cifra del nostro effettivo normale sorpasserà 500,000 uomini. Questi progetti esigono dallo Stato nuovi sacrificii, che il sig. Thiers fa ascendere a non meno di 100 milioni. È noto che, nel suo discorso sul prestito, il sig. Thiers domanda 480 milioni d' imposte nuove, e che, aggiungendovi un centinaio di milioni d' economia sui ministeri, egli sperava di equilibrare le risorse finanziarie dello Stato. Gradualmente, tutti questi progetti modificano le cifre e accrescono il *deficit*. La Commissione, rivedendo i calcoli, ha incominciato col dimostrargli che non erano 480 milioni, ma bensì 600 che erano necessari per conseguire il pareggio del bilancio. Indi, i diversi dipartimenti hanno rifiutato di fare i 100 milioni d' economie convenuti. In fine, i 100 milioni che il sig. Thiers ha testè domandati per l' esercito aggiungendosi a questo risultato, eccoci giunti a 800 milioni di *deficit*. Tutto fa prevedere che la discussione del bilancio del 1872 sarà difficile.

Prussia. In Berlino si lavora vivamente per annullare il trattato del 1821, che creava il *modus-vivendi* fra la Prussia e la S. Sede. Dopochè il Governo prussiano ebbe dichiarato che la chiesa romana non è più quella chiesa che era prima della proclamazione dell' infallibilità, esso si è occupato del modo onde toglier lo stipendio dei vescovi che diffondono l' infallibilità a danno dello Stato. In questo numero sono i vescovi di *Treveri*, di *Breslavia*, di *Paderborn*, di *Aermeland*, di *Münster*, di *Fulda*, di *Colonia*, di *Hildescheim*, di *Posnania*. La decisione dipende dalla Camera dei deputati e si è sicuri che anche i tribunali decideranno in questa questione a favore dello Stato, autorizzandolo a non pagare più nulla a questi vescovi. (*F. F. T. T.*)

Russia. In Odessa si fanno i preparativi per il ricevimento dell' imperatore, il quale vi arriverà in compagnia del principe ereditario, e dopo una breve fermata proseguirà il suo viaggio per il Caucaso. In Tiflis riceverà un inviato straordinario persiano, come pure il Katholicos, capo della Chiesa armena ortodossa.

Il colèra ha risparmiato finora la Russia meridionale, ma vi regnano in modo spaventevole il tifo e la dissenteria. (*Oss. Triestino*)

Spagna. Un dispaccio particolare di Spagna, annunzia che il direttorio repubblicano spagnuolo ha pubblicato una circolare nella quale riconosce che il paese va migliorando. Dichiara che il partito repubblicano conserverà un contegno benevolo; dice che non deve osteggiare i progressisti di Ruis Zorilla, e respinge la coalizione stretta contro di essi dai vari partiti. « Questa circolare, aggiunge il dispaccio, è sotto tutti i rispetti un documento notevole, e in esso si manifesta l' intenzione di aiutare il ministero davanti alle difficoltà che gli susciteranno i deputati dell' opposizione. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 14 agosto 1871.

N. 2947. Veduta la proposta contenuta nella nota 13 corr. n. 8199 del locale Municipio, la Deputazione Provinciale nella odierna seduta ha nominato il sig. Ciconi - Beltrame nob. Giovanni a Direttore interinale della Casa di Ricovero di Udine, in sostituzione del benemerito defunto sig. Martina cav. dott. Giuseppe.

N. 2843. Sulla proposta della Commissione Ippica, e vista la dichiarazione adesiva dell' on. Municipio di Latisana, la Deputazione Provinciale ha statuito di aprire il secondo Consorso Ippico in Latisana nei giorni di lunedì, martedì, e mercordì, 18, 19, e 20 settembre. Verrà tosto separatamente pubblicato il relativo manifesto.

N. 2820. Furono riscontrati in piena regola i giornali di Cassa dell' Amministrazione Provinciale prodotti dal Ricevitore, riferibilmente ai mesi di giugno e luglio p. p., colle seguenti risultanze:

Introiti del mese di giugno l. 158,275.12
» » luglio » 31.077.95
Totale degli introiti l. ——— 189,353.07
Pagamenti effettuati nel
mese di giugno l. 58,783.67
Id. di luglio » 62,8?7.64
Totale dei pagamenti l. ——— 121,591.31

Fondo di Cassa a tutto luglio l. 67,761 76

N. 2840. Venne disposto il pagamento di lire 12,110.71 a favore dall' Ospitale di Udine in causa rifusione di spese sostenute per la cura e mantenimento di mentecatti poveri durante il secondo trimestre anno corrente.

N. 2821. Constatati gli estremi di legge, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura e mantenimento di N. 9 maniaci poveri della Provincia accolti nell' Ospitale di Udine.

N. 2767. Venne disposto il pagamento di lire 7,491.15 a favore dell' Ospitale di S. Servolo in Venezia in causa rifusione di spese sostenute nel secondo trimestre per cura e mantenimento di mentecatti poveri appartenenti a questa Provincia.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 31 affari, dei quali N. 3 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 18 in affari di tutela dei Comuni; N. 5 in affari riguardanti le Opere Pie; N. 4 in affari del Contenzioso Amministrativo; e N. 1 in oggetti consorziali.

Il Deputato Provinciale
PUTELLI.

Il Segretario Capo
Merlo

Sedute del Consiglio di Leva.

16 *agosto* 1871

Distretto di Moggio

Assentati	55	Dilazionati	14
Riformati	42	In osservazione	1
Rimandati	4	Renitenti	7
Esentati	23	Eliminati	1
			Totale 147

Avvertenze agrarie della stagione. La pioggia tanto invocata è venuta ma tardi per produrre importanti effetti sui raccolti. Tuttavia l' abile coltivatore può approfittarne coi raccolti succedanei.

Due fatti abbastanza generali sono troppo evidenti; l' uno la scarsezza, non soltanto in provincia, ma generale, del prodotto dei *cereali*, l' altro quella dei *foraggi*. L' una e l' altra sono provate dai *prezzi*, troppo alti in questa stagione.

Circa alle sostanze alimentari per l' uomo non si può ormai provvederci, che col sussidiare l' approvvigionamento mediante alcune sostanze erbacee che prolunghino nell' inverno l' alimentazione delle ortaglie, e coll' avere quanto è possibile i nuovi prodotti antecipati.

Bisognerà adunque seminare in maggiore quantità del solito i *cereali d' inverno*, il frumento nei terreni migliori e più adatti, la segala nei più leggeri ed in minore grado di fertilità.

Il poter avere dei raccolti qualche mese prima del granturco non sarà piccola risorsa per le nostre campagne; poichè è da prevedersi la scarsezza e carezza dei cereali. Bisogna quindi seminare in una maggiore estensione questi cereali, ed usare una particolare diligenza nel lavorare, nettare e concimare il suolo ad essi destinato e nel fare il lavoro e seminare a tempo opportuno.

Circa ai prodotti sussidiarii per l' inverno c' è ancora tempo per le rape, le verze, i broccoli, le cicorie, che danno non piccolo ajuto alla alimentazione degli uomini prima, poscia degli animali domestici. Con un po' di previdenza e di sollecitudine si può ancora guadagnare assai. Una certa quantità di questi cibi distribuita nell' alimentazione ordinaria per qualche mese viene da ultimo a contare per qualche settimana nel complesso dell' approvvigionamento. Se nei nostri paesi i possidenti avessero saputo farsi dei gastaldi-ortolani, si sarebbe diffusa anche nei contadini l' arte dell' orticoltura, la quale può arrecare un grande sussidio alla alimentazione coi prodotti secondarii del suolo, cogli spedienti per supplire in parte alla mancanza dei prodotti ordinarii.

Questi provvedimenti dell' avvenire però non possono giovare al presente. Tuttavia è da pensare anche ai prodotti primaticci della primavera, alle fave, ai piselli, alle patate ecc. che pure possono dare, nel loro complesso, l' alimentazione di qualche settimana.

In quanto ai *foraggi* si farà bene a seminare nei cereali il trifoglio ordinario, per sfalciarlo colle stoppie, ed a parte il trifoglio incarnato, dietro al quale si può fare un raccolto ancora di grano turco. In generale, tutto ciò che può prolungare l' alimentazione in verde nell' autunno e fino al principio dell' inverno, tutto ciò che può anteciparla in primavera, non si trascuri. Si pensi anche a sussidiarla colle foglie, come fanno in tutta l' Italia centrale e meridionale, dove sovente le foglie, le vecce, le avene sono il principale foraggio. L' olmo, il gelso, il pioppo danno foglia per le diverse bestie. I foraggi poi bisogna economizzarli, e non sciuparli. Il trincia paglia, la cottura dove è possibile, il mescolamento degli alimenti più buoni cogli scadenti, sono di un grande sussidio per la gente brava e diligente.

Dovrebbero apprendere i nostri coltivatori che grande vantaggio si avrebbe avuto quest' anno, se la *irrigazione* fosse fatta dovunque è possibile. Ma non quest' anno solo, il più degli anni sopraviene lo stesso bisogno.

Sopra quarant anni, secondo il Venerio, che fece le sue osservazioni appunto per un così lungo periodo di tempo, *la pioggia in Friuli* è stata sufficiente per i raccolti tutti appena 4 anni. Siamo generosi, accordiamone il doppio, il triplo; sarebbero sempre 7 annate sopra 40, nelle quali molti raccolti vanno perduti per mancanza di pioggia! Facciamo calcolo adunque di quanti sarebbero salvati, se si potesse fare la pioggia coll' acqua del Ledra-Tagliamento! Questo è ora, per una bella parte del Friuli, il caso di poterlo fare. Non soltanto si triplica il prodotto dei prati, ma si salvano forse la metà dei raccolti dell' erba medica, ed ogni anno forse uno dei raccolti a granaglie. Se si domandasse ad ogni contadino quale prezzo di assicurazione egli pagherebbe per *salvare i raccolti*, di certo egli darebbe molto del suo prodotto, se ognuna delle sette annate manchevoli fosse assicurata. Ebbene ora questa assicurazione possono trovarla tutti i contadini dell' Agro asciutto tra Tagliamento e Torre per il momento; ed a questa scuola si apprenderà per farlo nel resto del Friuli.

Chi ha veduto protrarsi in ottobre ed anteciparsi in marzo la verde vegetazione delle praterie lombarde e continuare anche nel verno nelle marcite, non può a meno di meravigliarsi del come si trascuri presso di noi questo mezzo di assicurare ed accrescere i raccolti. Quella grande ricchezza che si ammira in quei signori di Milano, che hanno danari per il loro commodo e lusso, e per tutte le istituzioni di beneficenza e di decoro, proviene tutto da quei prati. Quei prati mantengono numerose cascine di un centinajo di belle vacche svizzere ciascuna, le quali danno tutti i giorni una quantità di formaggio e di butirro al commercio. Noi potremmo cangiare assai presto in una Lombardia il nostro paese. La Livenza, le Celline, il Meduna, l' Arzino, il Tagliamento, il Ledra, il Torre, il Natisone, l' Isonzo, a tacere dei fiumi bassi, hanno tutti dell' acqua da darci, ma nessuno imparerà ad irrigare, fino a tanto, che non si abbia la scuola della irrigazione dove è più facile e più necessaria ad eseguirsi.

La Lombardia ed il Piemonte che hanno l' irrigazione, cercano di estenderla con lavori grandiosi. Sulla sponda diritta del Po si fa altrettanto; e da qualche tempo si lavora nel Veronese e nel Vicentino.

Dov' è possibile, si cerca d' introdurre l' irrigazione anche nell' Italia centrale e meridionale. Adunque noi corriamo il pericolo di essere gli ultimi, mentre avremmo opportunità di essere tra i primi. La lezione si ripete molto spesso, ma ancora non giova. Ciò avviene, perchè in questo cose non basta *far da sè*, ma bisogna *fare tutti insieme*.

Le rappresentanze comunali ed i possidenti nostri hanno una grande responsabilità non soltanto di quello che fanno, ma anche di quello che non fanno. Il nostro paese è povero, e per questo ha bisogno di valersi di tutte le sue risorse. Quando si consuma e si spende tanto di più, bisogna anche produrre di più altrimenti verrà il tempo in cui la povertà sarà generale e riuscirà più difficile a rialzarsi dal fondo di essa.

Pel Collegio-Convitto d' Assisi si ricevono le sottoscrizioni anche presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*. I nomi degli offerenti, con le somme offerte, verranno pubblicati e così i nomi di quelli che sottoscriveranno presso il sotto-comitato udinese, di cui già abbiamo stampato una circolare ai Friulani.

La collezione di numismatica del signor Giambattista Amarli sarà ancora per pochi giorni esposta al Pubblico in una Sala del Ginnasio-Liceo. Ne diamo l' annunzio ai nostri concittadini e ai forastieri, affinchè profittino dell'occasione per esaminarla comodamente.

Corse. Nel pomeriggio di oggi ha luogo la corsa dei Sedioli.

Teatro Sociale. Questa sera si rappresenta l' opera *Ruy-Blas*.

FATTI VARII

Gli orefici. Sappiamo che il ministro di agricoltura e commercio diramerà quanto prima una circolare a tutti gli orefici per invitarli a recarsi all' Esposizione industriale nazionale di Milano, allo scopo di formulare un giudizio sui prodotti dell' oreficeria in relazione alle leggi e specialmente per l' applicazione del marchio facoltativo.

Manifesto. Fra gli uomini che maggiormente contribuirono ad apparecchiare le prospere sorti dell'Italia fu *Pellegrino Rossi*.

Costretto ad esulare per amore d' indipendenza e di libertà servì l' Italia all' estero onorandola coll'ingegno, con la dottrina, con l' insegnamento. Chiamato in patria ad eminente ufficio in tempi procellosi servì l' Italia col consiglio facendo ogni opera, perchè i principii d' indipendenza, di libertà, di ordine fossero lealmente ed efficacemente praticati, e perchè la separazione della potestà civile dalla ecclesiastica cessasse dall' essere un vano desiderio. Suggellò la fede col sangue.

I sottoscritti hanno pensato che, recuperata Roma, l' Italia abbia a sciogliere un debito di gratitudine alla memoria di Pellegrino Rossi inalzandogli una statua in Piazza della Cancelleria vicino a quel Palazzo, alla cui soglia egli cade trafitto dal pugnale di un assassino.

Firenze, li 23 Giugno 1871.

Il Comitato

Peruzzi comm. Ubaldino Presidente — Alfieri conte Carlo — Arese conte Francesco — Baracco Giovanni — Berti Domenico — Bonghi Ruggere — Boselli Paolo — Gaetano Michelangelo — Fabbricotti conte Giuseppe — Marchetti Raffaello — Mazzagalli conte Agatocle — Morpurgo Emilio — Rudini march. Antonio — Massari Giuseppe Segretario.

NB. L' Amministrazione del *Giornale di Udine* raccoglierà le soscrizioni, e pubblicherà i nomi degli oblatori.

L' Esposizione di Milano. La costruzione dell' edificio in legno destinato all' esposizione industriale prosegue colla massima alacrità e si ritiene che nella entrante settimana sarà condotto a termine; si darà quindi mano a rivestire l' interno con tappezzeria in carta. Intanto continua l' arrivo degli oggetti da esporsi e parecchie macchine sono già collocate al loro posto. Si calcola fin d' ora sopra oltre un migliaio di espositori fra i quali 45 circa della città di Roma per materiali da costruzione, lavori di cesello, oggetti d' oreficeria, tazze di rosso antico, cammei, sciarpe di seta alla romana, un nuovo strumento geodetico, il *pantel-metro*, ecc. Torino vi sarà rappresentata da una settantina di industriali nei quali si annuncia come specialmente interessante la mostra d' istrumenti musicali. Fra gli oggetti ammessi all' esposizione vi sono due modelli in legno dell' ingegnere Luè; il primo è un nuovo sistema di ruotaie, ruote ed accessori per l' armamento di una ferrovia a cavalli, a vapore ed a qualunque mezzo di trazione applicabile sulle esistenti strade regie, provinciali e comunali, senza portare ostacolo alla circolazione dei veicoli ordinari. Il secondo, è una trincea mobile, per uso della fanteria, per proteggerla in ogni evenienza, e su qualunque terreno, col vantaggio, durante una battaglia, valendosi di parecchie trincee mobili, in momento di pericolo, d' improvvisare una specie di campo trincerato, e ristorare così le sorti della giornata minorando i danni di una sconfitta. Frattanto anche la Commissione nominata dalla Giunta Municipale per festeggiare la inaugurazione della prima Esposizione in Milano, tenne già varie sedute. Pare che si pensi ad una festa popolare al Tivoli e ad una straordinaria illuminazione.

L' Esposizione di Trieste. Togliamo dall' *Osservatore Triestino*:

Le cose dell' Esposizione a quanto ci consta, procedono di bene in meglio. Le domande d' ammissione affluiscono. Singoli industriali e corporazioni fecero domanda di spazi ragguardevoli ed anco di speciali riparti La nostra Società di Belle Arti venne, com'era da attendersi, ad amichevole accordo col comitato centrale per conferire all' Esposizione generale quegli oggetti d' arte che avrebbero dovuto costituire da parte di lei una staccata e contemporanea esposizione speciale, cosicchè non è da dubitare che anco la sezione Belle Arti andrà riccamente fornita di prodotti di varie scuole.

Havvi speranza altresì che in tale occasione sarà messa per la prima volta a pubblica vista una preziosa collezione d' antichità romane e medioevali posseduta dal nostro Comune. Sappiamo di più che un prestantissimo membro del sub comitato industriale sta istituendo delle pratiche per vedere se v' abbia possibilità di fornire, come sarebbe desiderabile, l' Esposizione d' un *Acquario* del nostro Golfo. Tutto insomma promette che la mostra triestina riuscirà ricca e brillante, e che niuno dei nostri valenti artisti industriali vorrà soffrire che si accusi la sua assenza da questa gara d' onore.

Laurea. Leggiamo nel *Giornale di Padova* del 15 agosto:

A celebrare il lieto avvenimento della sua laurea, ieri a sera il distinto giovane friulano sig. Girolamo dott. Morpurgo convitava numerosa brigata di conoscenti ed amici a lautissima cena nelle sale del Ristoratore Pedrocchi.

Più che per la costumanza tradizionale di quest'agape onde si chiude fra il tintinnio dei bicchieri un lungo tirocinio di studi, caparra di operoso ed utile avvenire, rendevasi la festa particolarmente gradita e solenne agl' invitati pel riflesso delle doti squisite, che adornano l'animo e la mente del nuovo laureato delle quali ebbe sempre piena testimonianza, non che dai giovani, che si felicitano della sua amicizia, dai superiori suoi, da una schiera di altri nomi valenti, e da quanti trovano l'occasione di avvicinarlo. Perciò gli auguri partendo ieri a sera in prosa od in verso dal cuore degli invitati acquistavano l' impronta di maggiore letizia, pensando che l' amico a cui erano diretti non li avrebbe smentiti nella futura pratica della vita.

L' allegria più espansiva era il condimento prezioso della mensa, d' altronde squisitamente e copiosamente servita, e i *toast* si succedevano l'un l'altro; ma fra lo scoppio degli applausi fu sempre oggetto di speciale deferenza da parte di ognuno il rispettabile genitore del laureato, venuto a condividere di persona l' esultanza del figlio suo.

La festa si chiuse quasi all' alba dai più ostinati coll' accensione di fuochi bengalici nella Piazza Unità d' Italia, e fu tanto completa che non potremo certamente dimenticarla.

Ricordo storico. Leggiamo nella *Corrispondenza di Berlino*: Quando si è tracciato la linea di confine che separa la Lorena dalla Francia, si trovò tra Gravellote e Dancourt, un vecchio limite roso dal tempo, che sulla faccia est porta questa iscrizione: *Terra di Francia*, per indicare secondo l' uso, che dietro questo limite cominciava il territorio francese. Questo limite come vedesi nelle carte storiche dell' Alsazia e della Lorena, fatte da Kieperl, segnava l' antica frontiera che separava l' arcivescovado di Metz dalla Francia; esso è dunque anteriore al 1552 e risale ai tempi in cui il paese di Metz era ancora tedesco. Oggi per un caso singolare, questa pietra trovasi eroprio sulla linea di confine; dimostra così che la Germania non ha fatto che riacquistare il paese che le apparteneva in origine. Sarebbe a desiderarsi che questo limite fosse conservato con cura come un curioso ricordo storico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 contiene:

1. R. Decreto 16 aprile, n. 364, con cui è istituito un Regio Consolato in Kingston, il quale avrà giurisdizione nell'isola di Giamaica e sue dipendenze.

2. R. Decreto 19 luglio, n. 378, con cui il comune di Prato in Toscana è autorizzato ad esigere il dazio di consumo all'introduzione nella cinta daziaria di alcuni generi.

3. R. Decreto 27 luglio, n. 384, col quale è reietto un ricorso del Consiglio comunale di Cantiano e confermato un decreto della Deputazione provinciale di Pesaro relativo al dazio sulle bestie porcine che si macellano in quel comune dai particolari ad uso proprio.

4. R. Decreto 5 agosto, n. 388, a tenore del quale il Comune di Legnano costituirà d'ora in poi una sezione del collegio di Sant'Arcangelo di Romagna n. 184 con sede nel capoluogo del Comune medesimo.

5. R. Decreto 27 luglio, col quale sono pubblicati nelle provincie della Venezia e di Mantova vari decreti relativi all'ordinamento dell'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari, e si danno altre disposizioni relative all'Amministrazione medesima per quelle provincie.

6. R. Decreto 27 luglio, n. 388, con cui è approvata la tabella concernente la circoscrizione territoriale degli uffici di esazione del demanio e delle tasse sugli affari nelle provincie della Venezia e di Mantova.

Nulla è innovato circa la circoscrizione attuale degli uffici delle ipoteche e degli altri uffici provinciali delle riscossioni, delle rendite demaniali e dell' asse ecclesiastico nelle anzidette provincie.

7. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci particolari del *Cittadino*:

Berlino, 15. Le conferenze che hanno luogo in Francoforte fra delegati tedeschi e francesi, riguardo al trattato di pace, prendono una piega poco favorevole, e potrebbero essere anche interrotte perchè la Francia fa conoscere continuamente dei desiderii senza offrire alcun equivalente.

Bukarest, 15. Si attende qui per giovedì prossimo un agente straordinario di Germania, il quale avrà ad incamminare in via non ufficiale un accomodamento nell' affare dei *coupons* delle strade ferrate rumene.

Costantinopoli, 15. A Tigris è scoppiato con violenza il cholera. Vi muoiono ogni giorno circa 200 persone. La popolazione abbandona la città. Nelle provincie meridionali della Persia cresce la fame.

— Il signor de Remusat occupasi attualmente del personale diplomatico che rappresenta la Francia all'estero, e si dice che vi saranno molti cambiamenti. Corre intanto la voce che il sig. Drouyn-de-Lhuys, ex-ministro degli affari esteri sotto l' impero, possa avere quanto prima l' ambasciata di Vienna, il di cui titolare attuale recherebbesi a Berlino in surrogazione del sig. de Gabriac, che desidera ritornare a Parigi; così pure pretendesi che il gen. Leflò si disponga a lasciare Pietroburgo.

— Leggiamo nella *Liberté*:

Il signor Nigra, ambasciatore d' Italia, reclama in questo momento all' autorità militare 60 dei suoi nazionali, arrestati dopo il 22 maggio; il sig. Kern, ministro di Svizzera, 100; l'incaricato d' affari del Belgio, 63. La Russia sola, trovando che i sudditi russi, i quali fecero lega colla Comune non meritino nè simpatia nè protezione, ha deciso di non reclamare alcuno.

— Il *Journal de Rome* annuncia non esser punto vera la voce che correva riguardo ad una prossima apertura del Parlamento. I lavori nell'edificio della Camera non potranno essere terminati che verso la fine d' otobre sicchè la Camera non riaprenderebbe nuovamente i suoi lavori che il 6 novembre.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Firenze 17 agosto 1871.

Monaco, 15. Bismark è arrivato e fece una lunga visita al ministro Lutz.

Londra 15. *Comuni.* Forster dice di credere che il caso di colèra annunziato dal *Times* avvenuto a Londra, non sia colèra asiatico.

New-York 15. Nell'anno finanziario terminato alla fine di giugno le entrate sorpassarono le spese di 91 milioni.

Monaco 16. Bismark partì per Gastein accompagnato da Kendell.

Copenaghen 15 La *Berlingske Tidende* riportando l' asserzione della *Patrie* che la Svezia, la Danimarca e l' Olanda indirizzarono a Pietroburgo delle rivelazioni sui pretesi progetti di Bismark a danno dell' autonomia di questi paesi, dichiara che questa notizia, per quanto riguarda la Danimarca, è priva di ogni fondamento.

Pau 15. Gli accusati dell' affare di Tolosa furono posti in libertà.

Costantinopoli, 15. Il *Rumanische Post* pubblica un dispaccio ricevuto dalla stazione di Rotosciani e annunziante che la Sinagoga fu invasa durante le funzioni religiose, e che parecchi israeliti furono presi come coscritti dai militari.

ULTIMI DISPACCI

Cagliari 16. L' *Avvenire di Sardegna* ha notizie da Caprera secondo le quali Garibaldi a questi giorni peggiorò. Ricciotti recossi a Caprera chiamato telegraficamente.

Londra 16. È smentito ufficialmente il caso di colèra annunziato jeri.

Avvenne una grande dimostrazione a Dundalk (Irlanda) e vi parteciparono 12,000 persone. Presentossi una petizione a favore di un Governo locale.

Il *Times* dice che lo Czar informò Leflò che non esiste alcun trattato fra la Russia e la Germania, e soggiunge: Il gabinetto di Berlino sollevò delle difficoltà circa le trattative fra Manteuffel e Pouyer-Quertier pello sgombero di quattro dipartimenti.

La *Camera dei Comuni* adottò gli emendamenti approvati dai Lordi al *bill* sulla riorganizzazione dell'esercito, dopo una viva protesta di parecchi membri contro il ricorso alla prerogativa liceale.

Londra 16. Il *Times* dice non esser dubbio che il viaggio di Bismark ha lo scopo di persuadere l' Austria ad usare la sua influenza in Romania nello stesso senso della Germania.

Il *Times* ha una lettera da Berlino che dice che la Porta ricusa di sottoporre a una Conferenza la questione delle ferrovie rumene.

Parigi 16. Una lettera da Versailles crede che il progetto di proroga dei poteri di Thiers si voterà con modificazioni concertate colla Destra.

Le trattative per lo sgombero dei dipartimenti prossimi a Parigi continuano Sperasi in un prossimo scioglimento soddisfacente.

Versailles, 16. *Consiglio di guerra.* Interrogatorio di Trinquet, Champy e Regere. Essi negano di aver partecipato ad assassini ed incendi.

Assemblea. Procedesi alla nomina trimestrale degli uffici. Grevy è rieletto Presidente con 461 voti sopra 468 votanti.

Il ministro della guerra rispondendo alla domanda perchè Ranc non fu tradotto innanzi al Consiglio di Guerra come gli altri membri della Comune, dice che il Consiglio di Guerra ebbe tutti i documenti relativi al Ranc e lo farà arrestare se sarà incriminato.

Approvasi la conclusione della Commissione che non prendasi in considerazione la proposta di Dahirel tendente a far redigere una Costituzione.

Parigi 16. Una lettera da Versailles smentisce la voce che trattisi di un abboccamento fra Granville, Beust e Thiers per gli affari d'Oriente.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi 16. Francese debole 55.80; cupone staccato Italiano 60.55; Ferrovie Lombardo-Veneto 385.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 226.75; Ferrovie Romane 93.50; Obbl. Romane 155.—; Obblig. Ferrovie V.tt. Em. 1863 170.75; Meridionali 183.75, Cambi Italia 5,3[4, Mobiliare 177.—, Obbligazioni tabacchi 460.—; Azioni tabacchi 685.—; prestito 89.—.

Berlino, 16. Austriache 231.1[2; lomb. 99.3[8, viglietti di credito 160. 3[8, viglietti 1860 —.— viglietti 1864 —.—, credito 58.5[8, cambio Vienna —.—, rendita italiana —.—; banca austriaca —.— tabacchi 90.1[8, Raab Graz —.— mancanza numerario.

FIRENZE, 16 agosto

Rendita	63.95	Prestito nazionale	88.—
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.19	Banca Nazionale italiana	
Londra	26.75	(nominale)	28.45
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferrov. merid.	417.50
Obbligazioni tabacchi		Obbligaz. » »	192.—
	490.—	Buoni	486.—
Azioni »	729.—	Obbligazioni eccl.	86.45

VENEZIA, 16 agosto

CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. ac. 2 1[2	196.80.—	197.—.—
Londra	» 2—	26.60.—	28.63.—

Effetti pubblici ed industriali.

Rendita 5 0/0 god. 1 luglio		63.60.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di	L. 900	745.—.—	747.—.—
» Comp. di comm. di	L. 1000	91.—.—	92.—0/0

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.15.—	21.16.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—

TRIESTE, 16 agosto

Zecchini Imperiali	fior.	5.77 —	578. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.65 —	964 —
Sovrane inglesi	»	1214 —	12.16 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	120.15	120 25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal al 14 agosto 16 agosto

Metalliche 5 per cento	fior	59.85	60.—
Prestito Nazionale	»	70.85	71.40
» 1860	»	102.80	102.70
Azioni della Banca Nazionale	»	763.—	762.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	292.20	292.40
Londra per 10 lire sterline	»	1213.0	121.15
Argento	»	120.40	120 —
Zecchini imperiali	»	5.80 —	5.77. —
Da 20 franchi	»	9.67 —	9.64 1[2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 17 agosto

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	20.04	ad it. L.	20.74
« vecchio	»	«	21.—	»	21.80
Granoturco nostrano	»	»	20.04	»	20.74
» forestо	»	»	—.—	»	—.—
Segala	»	»	13.20	»	13.56
Avena in Città	» rasato	»	7.70	»	7.86
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.52
» da pilare	»	»	—.—	»	13.—
Saraceno	»	»	—.—	»	12.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.90
Miglio	»	»	—.—	»	15.17
Lupini	»	»	—.—	»	7.64
Lenti	»	»	—.—	»	—.—
Mistura nuova	»	»	—.—	«	12.50
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	«	17.31
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 384 3

Provincia di Udine Distretto di Maniago

GIUNTA MUNICIPALE

di Frisanco

Con deliberazione Consigliare 18 luglio a. c. n. 350 essendo stato approvato il progetto tecnico per la costruzione del tronco di strada carreggiabile da S. Floriano a Maniago lungo il torrente Colvera, restano invitati tutti gli aventi interesse a prenderne conoscenza ed a presentare l' eventuali loro eccezioni ed osservazioni a senso e pegli effetti dell' art. 17 del Regolamento per l' esecuzione della legge n. 4613 del 30 agosto 1868 sulla costruzione e sistemazione obbligatoria delle strade Comunali.

Frisanco, 8 agosto 1871.

Per la Giunta
Il Sindaco
G. Colussi

REGNO D' ITALIA 2

Provincia di Udine

Comune di Codroipo

LA GIUNTA MUNICIPALE

AVVISO

A tutto il giorno 28 agosto corrente resta aperto il concorso al posto di Segretario all' Amministrazione Comunale coll' annuo stipendio di l. 1800 restando in carica gli attuali impiegati.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze in bollo legale entro il suddetto giorno corredate dalla patente d' idoneità, atto di nascita, fedina criminale politica, e d' ogni altro attestato comprovante la coltura dell' aspirante, e la pratica degli affari.

Codroipo li 10 agosto 1871.

Il Sindaco
E. D.r Zuzzi

Gli Assessori
C. D.r Gattolini
G. B. Valentinis
P. Petracco

Il Segretario
Stona

ATTI GIUDIZIARII

N. 5059 2

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora nella Germania Giovanni de Cecco fu Domenico essergli stato deputato in di lui curatore l'avv. Dalla Schiava, affinchè lo rappresenti nella procedura esecutiva per asta stabili provocata da Leonardo Da Cecco di Majano con istanza 3 giugno decorso n. 3873 in di lui confronto, e che sulla stessa per essere sentite le parti sulle proposte condizioni d' asta fu fissata l' aula 5 settembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Da Cecco a comparire personalmente, ovvero di far tenere al curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a spese dell' istante.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 17 luglio 1871.

Il Reggente
Brancaleone

F. Pellarini.

N. 2795 3

EDITTO

La R. Pretura di Aviano nel Friuli rende noto che ad istanza del R. Ufficio Contenzioso Finanziario facente per la R. Intendenza di Finanza in Udine ed al confronto di Giuseppe Collauzzi fu Antonio di Aviano sarà tenuto nei giorni 15, 16 e 18 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 78.22 importa it. l. 1000; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario, con questo però che spettando al convenuto la terza parte per effetto dell' atto divisionale 9 maggio 1845, il valore censuario della medesima importa it. l. 563.33.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d' asta comprese quelle d' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi

Una terza parte del molino da grano in mappa di Aviano n. 10218 *a* di pert. cens. 0.20 rend. 78.12 del valore di l. 563.33.

Locchè si pubblichi nel «Foglio ufficiale di Udine» e si affigga nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura
Aviano, li 7 luglio 1871.

Il Reggente
Faro

Fregonese Canc.

N. 2796 1

EDITTO

La R. Pretura di Aviano rende noto che ad istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario facente per la R. Intendenza di Finanza in Udine ed al confronto di De Maria De Giacomo Caporal Osualdo q.m Giovanni di Aviano sarà tenuto nei giorni 21, 23 e 25 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo incanto il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 124.08 importa l. 3102.—, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario, con questo però che spettando al debitore in dipendenza all'atto divisionale 27 luglio 1862 seguito presso codesta R. Pretura e da essa approvato col decreto 28 detto n. 2872 la metà di detta rendita censuaria, il valore della stessa imposta l. 1551.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' aquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo del prezzo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi, l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d' asta comprese quelle d' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi

Una metà del molino ad acqua in mappa di Aviano n. 1644 di cens. pert. 0.40 rend. l. 104.50.

Una metà dell' edificio da sega da legnami ad acqua pure in mappa di Aviano n. 1645 di pert. cens. 0.10 rend. l. 19.58.

Locchè si pubblichi nel «Giornale ufficiale di Udine» e si affigga nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura
Aviano, 7 luglio 1871.

Il Reggente
Faro

Fregonese Canc.

N. 5861 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del R. Ufficio del Contenzioso Veneto rappresentante la R. Finanza di Udine contro Costantino Guerra fu Valentino mugnaio di Palazzolo per it. l. 511.71 in causa tassa macinato arretrata nei giorni 23 agosto 13 e 30 settembre, p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. nel locale di Residenza di questa R. Pretura avrà luogo l' asta delle realtà indicate qui sotto alle condizioni ispezionabili presso questa Cancelleria.

Descrizione degli immobili

Comune censuario di Palazzolo

Mappa 1112 sub. 1 Molino da grano ad acqua con casa colonica pert. cens. 0.34 rend. cens. 103.62 valore 2237.97.

Quota di cui si chiede l' asta.

L' intiero.

Intestazione censuaria

Guerra Costantino fu Valentino.

Mappa 2027 Pilè da grano ad acqua pert. cens. 0.07 rend. cens. 9.60 valore 207.36.

Intestazione censuaria

Suddetto livellario alla fabbrieria di Palazzolo.

Si pubblichi all' albo pretoreo, e nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Latisana, 7 luglio 1871.

Il R. Pretore
Zilli

G. B. Tavani.

N. 4808 1

EDITTO

Si fa noto che in seguito a requisitoria del R. Tribunale di Udine 28 luglio corr. n. 2252 emessa sopra istanza del sig. Giuseppe Bruni di qui amministratore della massa oberata di Gio. B. Pauluzzi di Palma, contro l' oberato suddetto ed i creditori insinuati Barzilai Gabriele, Chiesa di Orsaria, Ditta G Ilberger fratelli, Hissel Augusto, Ditta Borg e Singer, Ditta Jonaz Tröbich, Ditta Litt et Langer, Ditta Goth et Langer, Ditta Long Celestino e compagno, e Ditta Springolo verrà tenuta in questa Sala Pretoriale dinnanzi apposita Commissione nei giorni 28 agosto, 9 e 16 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Le realità saranno vendute al miglior offerente in un solo lotto nello stato e grado in cui si attrovano presentemente.

2. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo dell' importo del prezzo di stima ad eccezione dei creditori inscritti che vengono dispensati.

3. La delibera non avrà luogo che ad un prezzo maggiore od uguale alla stima giudiziale ed a favore del miglior offerente, il quale sino dal giorno della delibera avrà il possesso e godimento delle realità deliberate e la proprietà però non la otterrà che in seguito all' integrale pagamento del prezzo di delibera.

4. In quanto le realità fossero locate il deliberatario dovrà rispettare la locazione fino al 10 novembre immediatamente successivo alla delibera, ma fino dal giorno della delibera avrà diritto alla percezione delle mercedi che si matureranno posteriormente a quel giorno.

5. Le pubbliche imposte affligenti le realità deliberate, dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

6. Entro 15 giorni a contare da quello dell' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario depositare giudizialmente il prezzo di delibera ad eccezione dei creditori iscritti che potranno compensarlo sino alla concorrenza dei loro crediti.

7. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità deliberate, fino a che non avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

8. Nel caso di mancanza anche parziale delle condizioni suesposte potrà l' amministratore domandare il reincanto delle realità deliberate, che potrà farsi a qualunque prezzo ed in un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all' eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Descrizione delle realità.

Corpo di fabbricato situato in Palma in angolo di Tramontana della contrada traversale seconda del Borgo Cividale in mappa al n. 405 di cens. pert. 0.53 rend. l. 269.10 stimato it. l. 11645.60.

Si affigga e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura dell' istante.

Dalla R. Pretura
Palma, 30 luglio 1871.

Il R. Pretore
Zanellato

Urli Canc.

N. 3666 1

EDITTO

Si notifica alli Francesco fu Maria Malattia, G. Batt. ed Angelo fu Domenico Malattia assenti d' ignota dimora, che Pietro di Carlo Malattia domiciliato in Maniago, produsse in di loro confronto; nonchè di Domenica Pagazzi vedova Malattia Giovanni ed Angela fu Domenico Malattia, la petizione 15 maggio p. p. n. 2783 nei punti di scioglimento di comunione, formazione di asse, stima divisione ed assegno riguardo ai beni stabili di provenienza del fu Domenico Malattia, rifuse le spese; e che questa Pretura accogliendo la domanda dell'avv. Businelli Proc. dell' attore dedotto nell' odierno protocollo verbale redestinò pel contradditorio l' aula verbale 12 settembre p. v. alle ore 9 ant. ed ordinò l' intimazione delle rubriche della petizione suddetta all' avv. di questo foro D.r Anacleto Girolami che venne destinato in loro curatore.

Il che si fa noto ad essi Francesco, Gio. Batt. ed Angelo Malattia, acciò possano volendo, comparire in persona all' aula suddetta, o dare in tempo utile al Deputato curatore, o a chi scegliessero in loro procuratore notificandolo alla Pretura tutte quelle istruzioni che reputassero utili alla loro difesa, poichè altrimenti dovranno imputare a se stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, nel Comune di Barcis, e per triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 4 luglio 1871.

Il R. Pretore
Bacco

Brussa.

N. 5282 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Raimondo Polo fu Paolo di Savorgnano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Raimondo Polo ad insinuarla sino al giorno 12 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Antonio dottor Fadelli deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 settembre stesso alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 26 luglio 1871.

Pel R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
Didan

Suzzi.

Udine 1871. Tipografia Jacop e Colmegna.